



COMMODITY NEL CICLONE

I listini continuano a scendere, mentre al Mipaaf si riaprono i negoziati sull'indicizzazione del prezzo

Latte, quotazioni sull'ottovolante

In Olanda la maxi-cooperativa Campina premia (20 euro per mille kg) chi riduce le consegne

Archivate le feste i riflettori si riaccendono sul latte, commodity sensibile. Il mercato non mostra segnali di rialzo delle quotazioni. E i listini del latte spot, che rappresenta un indicatore, continuano a scendere. Il contesto nazionale e internazionale dunque lascia pochi spazi all'ottimismo. In Italia dove la tregua (dopo l'accordo firmato al Nord da allevatori e Lactalis) scade a fine febbraio già si scaldano i motori e si cerca di serrare le fila sulla indicizzazione. Ma in un quadro globale complicato non è facile trovare la quadra su sistemi che colleghino le quotazioni del latte

alla realtà nazionale. Si continua a lavorare sulle analisi di mercato che dovrebbero evidenziare i prodotti che negli ultimi dieci anni hanno pesato di più sui listini. Per le organizzazioni agricole il driver deve essere la realtà italiana, ma per l'industria il punto è non perdere competitività. E il mercato non viaggia nel verso degli allevatori. Un dato positivo è, per esempio, il 7 gennaio scorso la quotazione in salita del Granda Padano: 5 centesimo in più. Ma l'ultima proposta arrivata dall'industria è di 35 centesimi al litro. Lactalis nel pieno di una trattativa che si è svolta sotto i riflettori alla fine ha chiuso a 37

centesimi. Ma nel Lazio l'intesa è rimasta in alto mare, mentre la filiera deve fare i conti con la partita ancora tutta da definire (in campo è sceso il Tribunale) della Centrale del Latte di Roma. Il problema non è solo italiano. Anche in altri paesi europei il settore è in forte sofferenza. Un segnale è arrivato dall'Olanda dove si studiano misure per incentivare gli allevatori a ridurre la produzione.

È questa la strada che hanno deciso di imboccare i vertici di Friesland Campina, gruppo olandese a base cooperativa che si colloca tra i leader mondiali nel setto-

re lattiero-caseario. In una comunicazione inviata nei giorni scorsi ai conferenti, si precisa che fino alla metà di febbraio verrà incentivata l'invarianza, o la riduzione, delle consegne di latte rispetto al periodo novembre-dicembre dello scorso anno. Il premio è stato fissato a venti euro per mille chilogrammi. Con la medesima comunicazione è stata anche annunciata una diminuzione - da 30 a 29,5 centesimi al litro a partire dall'inizio dell'anno - del prezzo di acquisto del latte. I vertici del gruppo olandese hanno spiegato che nel 2015 si è registrato un aumento delle consegne di oltre il 6% rispetto all'anno prece-

dente e le strutture di stoccaggio e lavorazione sono utilizzate al massimo. Pertanto, non è possibile far fronte ad ulteriori incrementi delle consegne. Da qui la decisione di ricorrere agli incentivi per tentare di frenare la produzione, in attesa di un miglioramento della condizione dei mercati. La crisi del settore lattiero-caseario è stata anche al centro della conferenza stampa di inizio anno organizzata dalla Fisea, la principale organizzazione professionale delle imprese agricole francesi. Secondo il presidente dell'organizzazione, Xavier Beulin, la situazione resta difficile e i prezzi all'origine del latte sono de-

stinati a scendere nel breve termine sotto i trenta centesimi al litro. L'ipotesi di incentivare la riduzione volontaria della produzione, al fine di riequilibrare il mercato, sta raccogliendo un crescente consenso tra gli allevatori francesi. Però, lo strumento dovrebbe essere regolato a livello dell'Unione europea e non affidato alle determinazioni degli acquirenti nei diversi Stati membri. Di conseguenza, il costo degli incentivi verrebbe posto a carico del bilancio di Bruxelles. ●

ANNAMARIA CAPPARELLI
GIULIANO CESARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

